

La sentenza di Bologna

Quella mattina la stazione era piena di gente che andava in vacanza. 25 chili di esplosivo in un'anonima valigetta uccisero 85 persone. Il boato, le grida e la città che si mobilita

10,25: l'ora che non si cancella

Mai, neppure per un momento, Bologna ha dimenticato quel giorno terribile 2 agosto 1980, sabato. Migliaia di persone sui marciapiedi o sopra i treni in sosta aspettano di partire per le vacanze. Poi, alle 10 e 25 l'inferno, la bomba fa crollare un'ala intera della stazione. Le urla, i soccorsi, la città in piazza, i ministri reticenti, il presidente Pertini. E il tragico bilancio, ottantacinque morti.

SANDRO ALBI

BOLOGNA Stazione Centrale, ore 10. L'ala non si fa respirare. Bologna parte, qualcuno torna, tanti attraversano l'Italia. Un giorno d'esplosione. Nessuno fa caso a quella borsa-valigia con cermetto e piedini metallici nella sala d'aspetto di seconda classe appoggiata nell'angolo del tavolino portabagagli, a 50 centimetri da terra. Dentro ci sono venticinque chili di esplosivo gelatinato di tipo commerciale, regolato da un temporizzatore artigianale. La bomba, si scoprirà, è stata preparata da Massimiliano Fichini che si stava esplosivo da ordigni bellici trovati sul fondo del lago di Garda.

Ore 10,25: la strage. È stato un boato terribile, mi sono girato e ho visto parte della stazione saltare in aria, levarsi un fumo scuro, come un fungo, poi la piazza è stata invasa dalla polvere e c'era gente che fuggiva in tutte le direzioni. Non so perché, ma ho guardato l'orologio erano le 10,25 esatte. Tutti gli orologi della stazione si sono fermati su quell'ora l'ora dello scoppio. Così racconta Guido Fanli, l'unico vigile urbano in servizio davanti alla stazione, in Piazza Medaglie d'Oro, al momento della strage. Crolla l'intera ala sinistra dell'edifi-

cio le sale d'aspetto di prima e seconda classe, il ristorante tavola fredda, l'accesso al sottopassaggio, gli uffici dell'archivio dell'amministrazione ferroviaria e quelli della Ciga, la società che ha in gestione i servizi di ristoro Francesca Mambro e Giuseva Fioravanti, si ricostruirà, erano sul posto, così come Sergio Piccialluoco, che era «in osservazione» sul terzo binario e rimane leggermente ferito. Una bomba infernale. Il piazzale della stazione sembra un giorno dantesco. I rumori meccanici dei primi soccorsi si mescolano, sinistramente, ai suoni della disperazione umana. Bologna è sgomenta, colpita al cuore, ma reagisce con grande prontezza e capacità. Arrivano i soccorsi, gru, ruspe, ambulanze, soldati, poliziotti, carabinieri, semplici cittadini, scavano con pale e le mani nude affondano nelle pietre, tra travi e morti. Anche gli autisti dell'Atc mettono a disposizione. I loro mezzi si cronista. Come colpito da un violentissimo pugno allo stomaco guardavo quei fagotti

bianchi di polvere intrisi di sangue, gettati lì, inutili fagotti che mani pietose cercavano di coprire in qualche modo. «Un attentato, una bomba...», «Un attentato, è stato un attentato», urla la gente. «È il classico odore della polvere da sparo», precisa un soccorritore. Da subito sembrano non esserci dubbi in vile attentato, mani fasciste hanno ferito a morte Bologna. Ma qualcuno non è d'accordo, si tenta di minimizzare. Il Prefetto «Può essere stato un incidente», una fuga di gas, uno scoppio delle caldaie nei sotterranei. «Ma non ci sono caldaie lì, non ci sono scuse. Bologna è tutta mobilitata, i soccorsi e l'indignazione crescono insieme. I ministri Roggioni, Formica e Biasini preferiscono mantenere un «riservato» serbo. Non sappiamo. Tutto è possibile. Chissà. Intanto si estraggono i morti, a decine. I feriti vengono smistati in tutti gli ospedali della città e della provincia, alcuni trasferiti anche a Padova.

Dopo l'esplosione. Sono le 10,40, dove prima c'era una palazzina ora si vede un enorme buco attraverso il quale si scorgono i treni fermi sui binari, la tettoia di ferro del primo binario e completamente squarciata. Sotto, le carrozze 611 e 612 di prima classe dell'«Adna Express», il convoglio numero 13.534, straripante, che non partirà più. Sul marciapiede quattro cadaveri. Le penne, gelidamente, diranno nell'arco di cinque metri dallo scoppio nessuno si è salvato. Danni molto gravi per chi stava a dieci metri, sei fino a diciotto metri. La stazione di Bologna rimane paralizzato per oltre due ore, i treni in arrivo sono bloccati nelle «scinture» che scorrono attorno alla città. Alle 13 viene riativato il primo binario. Ecco Pertini. Sono le 17,30 quando Sandro Pertini, rientrando precipitosamente dalle vacanze in Val Gardena, mette piede in città. Il Presidente della Repubblica è pallidissimo, teso, quasi furente. «Non ho parole, non ho parole», ripete, mentre si precipita all'ospedale Maggiore a visitare i feriti. L'ultimo ferito viene estratto dalle macerie alle 18,05. Poi i morti, ottantacin-

que in tutto molti irroncosi bili. Bologna in piazza. Nemmeno dodici ore sono passate e Bologna si riversa in piazza. Il sindaco Zangheri, il vicesindaco Gherardi, le insegne di Comune, Provincia, Regione, sindacati E gente, tanta gente, decine di migliaia di persone. La rabbia di Bologna che chiede giustizia un capostazione conferma. «Macché in cidente, è stata una bomba». Il giorno dopo. «Al mio papà», è scritto sul nastro che avvolge il mazzo di gas, è stato buttato nel cratere di due metri scavato dalla bomba. Un omaggio commosso, che racchiude tutto il dolore e lo sdegno per ottantacinque vittime e duecento feriti. Lori, Katta, Rita, Francesco, Fausto hanno trovato la morte in un giorno di festa. Mercoledì 6 agosto quattrocentomila persone si stringono in piazza Maggiore per i funerali, la più grande delle manifestazioni popolari per la più grande delle stragi. «Misureremo coi fatti la volontà dello Stato di stroncare l'eversione», scandisce Zangheri con commozione. Pertini lo abbraccia.



Una veduta della stazione di Bologna dopo lo scoppio della bomba del 2 agosto 1980

«Sia fatta chiarezza anche sui poteri occulti»



Torquato Secci, presidente dell'associazione familiari delle vittime, e il sindaco di Bologna Renzo Imbeni mentre ascoltano la sentenza

Alle 9,30 le affette che trasportano i giudici entrano sgommando nel cortile del tribunale. La tensione è grande, gli agenti di scorta viaggiano con mezzo busto fuori dai finestrini e la mitraglietta in pugno. Cinque minuti dopo, in aula, la lettura del dispositivo. I primi commenti, giustizia in parte è fatta, ma molto ancora è da chiarire. Soprattutto in sede politica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. La temperatura nell'aula affollatissima sfiora i 37 gradi, il presidente della Corte d'assise Mario Antonacci e il giudice Alberto Ajlani si danno il cambio nella lettura del dispositivo. I primi commenti sono prudenti, ma soddisfatti. Le condanne per strage inflitte ai terroristi neri, quelle per calunnia che hanno colpito Gelli, Pazienza e gli ufficiali dei servizi segreti devianti, costituiscono indubbiamente un altro passo verso la verità. «Fra pochi giorni - ricorda il sindaco di Bologna Renzo Imbeni - ci sarà l'ottavo anniversario della strage e noi lo ricorderemo dicendo che la giustizia ha fatto in parte il suo corso. Adesso sappiamo chi ha materialmente eseguito la strage, e sappiamo anche che uomini appartenenti ai servizi segreti e alla P2 hanno fatto di tutto perché il corso della giustizia fosse deviato». È una commozione silenziosa quella che prende il giudice

Albi legge il lungo elenco delle vittime uomini donne e bambini che trovarono la morte mentre stavano partendo per le vacanze. Il verdetto della Corte d'assise è composto, non merita giudizi affrettati. «Alcuni imputati vengono condannati per banda armata e strage», commenta Giuseppe Petruzzelli, «altri, in qualche modo collegati ai servizi segreti e alla P2, riconosciuti colpevoli del reato di calunnia, per altri ancora un'assoluzione per insufficienza di prove. La Corte, dove ha avuto un minimo dubbio, ha assolto con tale formula, dimostrando, con l'insieme della sentenza, la validità dell'impianto accusatorio». L'assoluzione di imputati come Gelli, Pazienza, Musumeci e Belmonte dall'accusa di associazione sovversiva, catalizza gran parte dei commenti. «Certo siamo di fronte a un giudizio che non fa piena luce sull'intera vicenda», dice Petruzzelli - ma di questo non

si può dare la colpa al giudice». Per Luciano Guerzoni, presidente dell'Emilia Romagna, «l'insufficienza di prove per il reato di costituzione di associazione eversiva è un fatto più formale che sostanziale, dopo che i giudici hanno provato l'esistenza di una colossale rete di servizi segreti. Gelli e la P2 e Pazienza, per un interesse comune a depistare le indagini, ovviamente per mantenere coperti i mandati». Nessuno sottovaluta quindi il risultato. «È tanto più importante - afferma Mauro Zani, segretario del Pci bolognese - dopo che ben quattro anni sono stati perduti ad opera del depistaggio effettuato dagli esponenti dei servizi inquinati dalla P2 di Licio Gelli. La condanna all'ergastolo degli esecutori materiali della strage, chissà senza incertezze che la strage l'hanno fatta i fascisti». Nonostante ciò, la sensazione condivisa da molti

è che parecchio resti ancora da fare e in più sedi «inquinamenti, depistaggi, azioni terroristiche - secondo una nota della Federazione bolognese del Pci - attendono ancora di essere ricostruiti sul piano storico, politico, giudiziario. Il nostro auspicio è che il governo favorisca, tramite un preciso impegno dello Stato democratico, un pieno dispiegamento dell'azione dei magistrati in questa difficile operazione». Della stessa opinione è Cesare Salvi, responsabile Giustizia della direzione del Pci, che riferendosi alle deviazioni di apparati dello Stato, sostiene che «in sede politica, a cominciare dalla Commissione parlamentare appena costituita, dovranno essere accertate le ragioni e le ulteriori connessioni di questi gravissimi comportamenti e la responsabilità politiche, per incapacità o peggio, che stanno dietro le criminose deviazioni di coloro che avrebbero dovuto fedelmente servire lo Stato de-

mocratico e hanno invece tramato contro di esso». Armando Sarti, presidente dell'Unità, vuole sottolineare l'aspetto informativo, cioè l'attenzione della stampa che, durante il lungo iter non è stata costante, se si escludono i giornali locali e due soli giornali nazionali, fra cui mi preme ricordare, «l'Unità» che con i suoi giornalisti ha seguito quotidianamente e su pagina nazionale le varie fasi del processo. «La sentenza - è scritto in un documento dell'associazione nazionale della Fici - ci coglie segno un primo atto di giustizia, un primo pezzo di verità. Si è spezzato il fitto intreccio tra ambienti neofascisti, Loggia P2 e parti dei servizi inquinati. Il disegno eversivo che ha insanguinato l'Italia, e che sembrava destinato a restare una pagina oscura della nostra storia, può essere diavolato. Questa sentenza costituisce il primo passo in tale direzione».

Pubblichiamo il quarto elenco dei sottoscrittori "Compra un Parco"

- Firenze Felar Apollito L. 50.000, Ricci Rodolfo L. 10.000, Maa strela Pia L. 10.000, Pasco Paolo L. 10.000, Salvadora Salva dori L. 10.000, Crociani Paolo L. 20.000, Azzizi Emilio L. 10.000, Borsoletti Iva L. 50.000, Neri Tosca L. 10.000, Papini Elnoras L. 10.000, Collini Siro L. 20.000, Cim Emilio L. 10.000, Pinferi Rinaldo L. 10.000, Scardigli Bruno L. 20.000, Braschi Stefania L. 10.000, Falorni Alfiero (1) L. 10.000, Falorni Alfiero (2) L. 10.000, Bertini Egidio L. 10.000, Landozzi Liliana L. 10.000, Benin-Lasa Albino L. 10.000, Palazzoli Giuseppe L. 50.000, Nosani Angelo L. 10.000, Ramazzotti Innocente L. 20.000, Leporatti Petruccio L. 40.000, Arrighi Arrigo L. 20.000, Arrighi Galeno L. 30.000, Innocenti Lorenzo L. 15.000, Taddei Antonio L. 10.000, Sorani Gino L. 50.000, Gori Mario L. 20.000, Bavecchi Silvana L. 20.000, Nuti Guido L. 10.000, Benelli Enzo L. 50.000, Colasanti Dante L. 50.000, Cavina Armando L. 10.000, Benelli Laura L. 20.000, Bausi Sergio L. 20.000, Corretti Carlo L. 100.000, Zei Mario L. 15.000, Marziali Giuseppe L. 10.000, Bellucci Roberto L. 10.000, Conti Sergio L. 15.000, Orlandi Alessandro L. 10.000, Guerzoni Maria L. 20.000, Rossi Roberto L. 10.000, Conti Liliana L. 15.000, Torrini Loretta L. 20.000, Torrini Gian Franco L. 20.000, Guagni Marcello L. 10.000, Corvi Paolo L. 100.000, Panichi L. 110.000, Fabbroni Giorgio L. 20.000, Bacco Lino L. 100.000, Folini Orsato L. 10.000, Sguanci Fosco L. 50.000, Sappoloni Stefano L. 20.000, Nutini Waldemaro L. 50.000, Bini Aldo L. 20.000, Papini Franco L. 10.000, Ben ni Vero L. 20.000, Taddei Liliana L. 10.000, Dani Marcella L. 10.000, Paci Alderano L. 10.000, Gamberi Pietro L. 10.000, Toccalfondi Dino L. 10.000, Baccetti Fortunato L. 30.000, Brazzini Bruno L. 30.000, Poggi Silvano L. 20.000, S. monoc ni Fabrizia L. 20.000, Rossi Elvira L. 20.000, Bavecchi Valer L. 50.000, Degan Lorenzino L. 50.000, Viciani Rita L. 100.000, Piccini Renato L. 50.000, Ercoli Diva L. 50.000, Giovannini Aurelio L. 10.000, Giorgetti Elsa L. 10.000, Del Granchi Cesare L. 10.000, Mazzoni Gemma L. 15.000, Prestocci Ivo L. 50.000, Tronconi Tullio L. 50.000, Tronconi Sergio L. 50.000, Giacomelli Luigi L. 10.000, Fattori Nella L. 10.000, Neri Renato L. 50.000, Partelli Renato L. 10.000, Corradossi Rinaldo L. 10.000, Dehl Innocenti Gino L. 15.000, Cavaciocchi Vittorio L. 10.000, Cavaciocchi Miriam L. 10.000, Grifoni Luciano e Stefani L. 100.000, Conacchi Carlo L. 10.000, Zotti Adelma L. 10.000, Corsini Corrado L. 30.000, Cecchi Roberto L. 30.000, Manetti Rolando L. 10.000, Poggianti Alvaro L. 20.000, Volpini Antonio L. 30.000, Faschi F. Cristiani G. L. 100.000, Conte An-

- dolfo L. 10.000, Sanesi Alessandro L. 100.000, Febbo L. 40.000, Scarselli Liliana (1) L. 100.000, Scarselli Liliana (2) L. 100.000, Boncompagni Elda L. 20.000, Buononimi Fabrizio L. 20.000, Ricci Mario L. 50.000, Profeti Pia e Ottavina L. 20.000, Pandolfi Rina L. 10.000, Pandolfi Ernesto L. 10.000, Caprari Marino L. 10.000, Vannucci Lorenzo L. 20.000, Tarducchi G. Piero L. 10.000, Faggi Danilo L. 10.000, Marchi Alfio L. 100.000, Esposito L. 50.000, Fratelloni L. 20.000, Papani Alessandro L. 20.000, L. 10.000, L. 50.000, Innocenti Angiolino L. 10.000, Vivoli Enzo L. 5.000, Bardotti Restituti L. 20.000, Giammi Valerio L. 10.000, Baldini Mauro L. 10.000, Guerrazzi Vittorio L. 25.000, Guerrazzi Francesco L. 25.000, Antonini Gino L. 10.000, Vieri Romano L. 30.000, Ragoni Raffaello L. 10.000, Bartol Vulmerio L. 10.000, Bruscoli Achille L. 10.000, Innocenti Gino L. 50.000, Trinnani Marcello L. 10.000, Nocenti Giulia v. Landi L. 20.000, Monducci Marcello L. 10.000, Elisi Vero L. 20.000, Dini Giuliano L. 20.000, Farn Burrini Renzo L. 50.000, Faggioli Sinibaldi L. 10.000, Conti Bruno e Maria L. 50.000, Belli Francesco L. 10.000, Bertelli Fosco L. 25.000, Cavaciocchi Gemma L. 25.000, Belli Ulivero L. 20.000, Morandini Giuseppe L. 50.000, Francini Mario L. 10.000, Modena Bertolini Maria L. 10.000, Vincenzi Vincenzo L. 50.000, Benatto Mario L. 50.000, Chierici Gino L. 10.000, Grillenzoni Aldobrando L. 10.000, Novara Gaboli Davide L. 50.000, Oyonax Geo Zonco L. 10.000, Vilma Andrea Jaquenod L. 10.000, Padova Lessi Oliviero L. 10.000, Parma Verden Sergio L. 10.000, Verden Maurizio L. 10.000, Pisa Toccalfondi G. Anna L. 10.000, Benedetti Loredana L. 10.000, Fagnola Carlo L. 10.000, Lupieri Luciano L. 50.000, Pistoia Martelli Antonella L. 10.000, Zonferati Roberto L. 10.000, Ravenna Barbon Luigi L. 10.000, Bergamini Magda L. 10.000, Pretin Lucia L. 10.000, Reggio E. Torretti Corrado L. 100.000, Rieti Frezza Giovanni L. 10.000, Roma Cristofani Ugo L. 10.000, Giorgini Angelo L. 20.000, Ieri Guglielmo L. 10.000, Salerno Di Marco Fabrizio L. 20.000, Savona Gaggero Linda e Compagni L. 100.000, Svizzera Caroli Antonio L. 10.000, Torino Alessandro Pietro L. 20.000, Donatello Antonio L. 50.000, Gamba Stefano L. 10.000, Trento Cecchi Renato L. 10.000, Treviso Gola Antonio L. 50.000, Spargar Amedeo L. 50.000, Udine Pivotti Aldo L. 10.000, Platol no Enzo L. 50.000, Venezia Carraro Luigi L. 20.000, De Nobili Ricci L. 20.000, Verona Sez. Pci Caldero L. 20.000

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

L. 10.000 un metro quadrato di Parco

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze

Le ricevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand «Compra un Parco» che sarà allestito alla Festa Nazionale

